Cavadonna, interrogazione del senatore Nicita: “Situazione preoccupante, urgono interventi”

La situazione della casa circondariale di Cavadonna è al centro dell’attenzione politica. Il vicepresidente del gruppo Pd al Senato, Antonio Nicita, ha depositato un’interrogazione al ministro della Giustizia chiedendo interventi concreti per affrontare le criticità dell’istituto penitenziario siracusano. Nicita ha visitato Cavadonna due volte nel mese di agosto, anche insieme al segretario provinciale del Pd Piergiorgio Gerratana. Le condizioni riscontrate, sostiene il senatore, confermerebbero le criticità segnalate da tempo dai sindacati della Polizia penitenziaria, dal Garante dei detenuti e dalle associazioni che monitorano le carceri.
Tra i principali problemi viene indicato il sovraffollamento, accompagnato dalla carenza di personale della Polizia penitenziaria rispetto agli organici previsti. A preoccupare è anche il mancato completamento delle funzioni gerarchiche dell’istituto, con una struttura di comando che, secondo Nicita, rischia di indebolire la catena decisionale proprio nelle situazioni di maggiore tensione.
Nel corso delle visite sono emerse inoltre proteste dei detenuti relative alla qualità del vitto, ai costi del sopravvitto e alle regole sulla possibilità di ricevere dall’esterno generi alimentari confezionati. Questioni che, secondo il senatore, contribuiscono ad alimentare un clima di tensione già particolarmente delicato.
“Non si tratta di un’emergenza improvvisa – sostiene Nicita – ma dell’esito di anni di carenze di personale, manutenzione rinviata e problemi gestionali affrontati con interventi tampone. Quando per fronteggiare un’emergenza occorre spostare

agenti da altri istituti, il problema non è più locale ma di sistema”.
Con l’interrogazione, il parlamentare chiede al Governo dati aggiornati su presenze, capienza e organici, chiarimenti sui tempi per il completamento della struttura gerarchica, informazioni sugli interventi di manutenzione straordinaria e sul potenziamento dell’assistenza sanitaria e psichiatrica. Il senatore Nicita sollecita inoltre interventi sulla qualità del vitto e sui criteri del sopravvitto, chiedendo un confronto con la Regione sulla disciplina relativa all’ingresso dei generi alimentari dall’esterno. L’esponente dem ha quindi inviato il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro a visitare al più presto la struttura.

Rivolta in carcere a Cavadonna, Gennuso: “La Polizia penitenziaria non può essere lasciata sola”

Ancora tensione all’interno del carcere di Cavadonna, a Siracusa, dove l’ennesima rivolta – ieri sera – riaccende i riflettori sulle condizioni di sicurezza dell’istituto penitenziario e sul lavoro quotidiano degli agenti della Polizia penitenziaria. A intervenire è il deputato regionale di Forza Italia Riccardo Gennuso, che esprime solidarietà agli appartenenti al Corpo e chiede un rafforzamento degli organici. “L’ennesima rivolta all’interno del carcere di Cavadonna dimostra ancora una volta quanto sia delicata e preoccupante la situazione che gli agenti della Polizia penitenziaria sono costretti ad affrontare quotidianamente”,

afferma Gennuso.
Per il parlamentare regionale non si può parlare ormai solo di un episodio isolato, ma dell'ennesima situazione di forte tensione registrata all'interno della casa circondariale siracusana. "Dietro ogni emergenza – sottolinea – ci sono uomini e donne della Polizia penitenziaria che svolgono il proprio lavoro in condizioni difficili, spesso con organici insufficienti e dovendo fronteggiare situazioni che possono degenerare in pochi istanti".
Da qui la richiesta di interventi concreti per sostenere il personale. "È necessario stare vicini alla Polizia penitenziaria e dare un segnale concreto di attenzione a chi ogni giorno garantisce la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari. Gli agenti non possono essere lasciati soli a gestire situazioni di questo tipo". Gennuso auspica quindi che vengano adottate rapidamente misure in grado di affrontare una situazione che, a suo giudizio, non può più essere sottovalutata. Tra le priorità indicate c'è il potenziamento dell'organico. "Mi auguro che l'aumento delle unità della Polizia penitenziaria possa avvenire in tempi rapidi",
Il deputato regionale conclude esprimendo solidarietà agli agenti coinvolti negli episodi di Cavadonna.

Futuro Nazionale, Giganti: "Siracusa prima provincia siciliana per tesserati per abitanti"

"Significativo lavoro di radicamento territoriale". Così Giuseppe Giganti commenta i numeri del tesseramento per Futuro

Nazionale in provincia di Siracusa. Secondo i dati comunicati dal Comitato Siracusa 227, la provincia aretusea avrebbe raggiunto quasi 2.000 tesserati residenti, risultando prima in Sicilia per numero di iscritti in rapporto alla popolazione, davanti alle province di Palermo e Catania. “Oltre 500 adesioni nella sola città di Siracusa”, rivendicano Giganti e Salvatore Fava.

“Il risultato raggiunto – dichiarano Giganti e Fava – è frutto di un lavoro costante sul territorio, fatto di incontri, ascolto e presenza tra i cittadini. Siamo consapevoli, però, che questo è soltanto l’inizio di una vera e propria ricostruzione della destra nella nostra città e nella nostra provincia”.

L’obiettivo dichiarato è proseguire con un’attività di organizzazione e presenza nei comuni del territorio, puntando a costruire una struttura politica in grado di affrontare i problemi locali e di presentarsi alle prossime competizioni elettorali con liste competitive e candidati preparati.

“Vogliamo costruire una presenza politica radicata, capace di parlare ai cittadini e confrontarsi concretamente con i problemi della provincia – aggiungono i due esponenti – con l’ambizione di amministrare il territorio”. Nel loro percorso politico, Giganti e Fava indicano nel generale Roberto Vannacci il proprio riferimento, affermando di voler proseguire l’attività “seguendo la sua guida e le sue indicazioni politiche”.

Domenica 6 settembre sarà presente un gazebo in piazza Santa Lucia, alla Borgata. Una scelta definita dagli organizzatori “simbolica”, per portare l’attenzione sulle condizioni del quartiere e sulle problematiche vissute dai residenti.

Ancora caos a Cavadonna, alta tensione nel carcere di Siracusa

È di nuovo alta tensione nella Casa Circondariale di Cavadonna, a Siracusa. A denunciare una nuova rivolta è l'Osapp, che parla di una situazione ormai «ampiamente fuori controllo» e di una protesta che nelle ultime ore si sarebbe estesa anche ai detenuti comuni.

Secondo quanto riferito dal sindacato, avrebbero inscenato una rumorosa protesta, sbattendo ripetutamente le gavette contro le inferriate delle celle e aumentando ulteriormente la tensione all'interno dell'istituto.

Ma l'epicentro dei disordini sarebbe ancora una volta il Blocco 25, sezione di Alta Sicurezza. Stando alla ricostruzione dell'Osapp, alcuni detenuti avrebbero forzato i blocchi riuscendo a raggiungere il reparto accettazione. In quel frangente si sarebbero verificati momenti di particolare violenza ai danni del personale di Polizia Penitenziaria. Un agente sarebbe stato colpito con pugni al volto. Un'altra agente, invece, sarebbe stata travolta da un cancello di sbarramento che i detenuti le avrebbero spinto contro mentre tentava di richiuderlo.

Nel corso della protesta sarebbero state inoltre divelte e distrutte alcune telecamere dell'impianto di videosorveglianza. Una parte dei detenuti avrebbe fatto rientro nella sezione, ma senza tornare nelle celle, mantenendo di fatto l'occupazione del reparto.

Sempre secondo il sindacato di Polizia Penitenziaria, sarebbe fallito il tentativo di mediazione avviato dalla direzione del carcere.

All'origine della protesta, per quanto riferito dall'Osapp, ci sarebbe il malcontento legato al divieto di inserire beni deperibili nei pacchi consegnati dai familiari ai detenuti.

Una questione che avrebbe fatto da detonatore in un contesto già segnato da fortissime tensioni.
Per fronteggiare la situazione, sarebbe atteso l'intervento d'urgenza del G.I.O., il Gruppo di Intervento Operativo della Polizia Penitenziaria, mentre il personale disponibile sarebbe stato richiamato in servizio. Sul posto le forze dell'ordine.
L'Osapp lancia un nuovo, durissimo allarme alle istituzioni, chiamando in causa il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Provveditorato regionale, la Prefettura e la Magistratura. Per il sindacato, quanto sta accadendo a Cavadonna rappresenta «l'ennesimo, disperato segnale d'allarme» e dimostra che la situazione della sicurezza all'interno dell'istituto è ormai critica. Il recente vertice sulla sicurezza convocato in Prefettura, secondo l'organizzazione sindacale, non sarebbe riuscito a frenare l'escalation di tensione. "Il collasso della sicurezza nella struttura siracusana è ormai totale e investe l'intero istituto", sostiene l'Osapp.

Isab-Ludoil, il ministro Urso: "priorità al fabbisogno del mercato italiano"

Con il via libera di Antitrust e della Commissione Golden Power si è chiusa la partita delle autorizzazioni per il passaggio del 51% di Isab alla italiana Ludoil. Si apre quindi la fase del piano industriale per il grande sito siracusano, impianto definito strategico per il Paese con una capacità di raffinazione vicina al 20% nazionale. Si spiega così l'attenzione con cui anche il governo, tramite golden power, segue l'evolversi della situazione. Il ministro delle Imprese,

Adolfo Urso, ha anticipato su La Sicilia di oggi, in un articolo a firma di Massimiliano Torneo, quella che potrebbe essere una delle prescrizioni nell'accompagnare il passaggio di proprietà. Ludoil, ha detto il ministro, "prima di tutto assicurare l'approvvigionamento del mercato italiano". In sostanza, l'indicazione del Mimit è chiara: il fabbisogno dell'Italia prioritario nella produzione di Isab il che significa che una buona parte dei prodotti raffinati saranno destinati principalmente nel nostro Paese.
Ma su questi aspetti, come rilevato anche nel provvedimento dell'Antitrust, bisognerà anzitutto capire come procederà il rapporto con Trafigura. Il trader è forte di un accordo in esclusiva siglato con Goi Energy e valido sino al 2033. Come spiega il Sole24Ore, "Trafigura fornisce il greggio e le altre materie prime e riacquista circa il 90% dei prodotti raffinati, mentre le vendite a terzi sono limitate al restante 10%". Ed è qui che si inseriscono le parole del ministro Urso che paiono indicare una possibile rinegoziazione dell'agreement, se non una progressiva sostituzione. Il che comporterebbe, però, la necessità di individuare un nuovo fornitore di greggio per Isab che, negli annunciati piani di Ludoil, dovrebbe virare anche verso produzioni come biocarburanti, Saf e Hvo.
Nei giorni scorsi, intanto, il settore industria della Cgil di Siracusa ha chiesto alla nuova proprietà di chiarire strategie, investimenti e garanzie per i lavoratori, per l'indotto e per la continuità produttiva. "Siamo favorevoli a una prospettiva di trasformazione industriale che guardi alla transizione energetica – sottolinea il sindacato – ma la transizione non può essere soltanto una parola contenuta nei piani industriali. Deve tradursi in investimenti, occupazione stabile, formazione, sicurezza e qualificazione del lavoro". La Cgil ha subito chiarito che non ci sarà spazio per una trasformazione industriale "utilizzata per ridurre gli organici, aumentare la precarietà o comprimere i costi sulla sicurezza. Non esiste transizione industriale senza lavoro e non esiste futuro per l'industria senza sicurezza".

Assalto al bancomat nella notte a Francofonte, esplosione in via Belfiore

Torna l’allarme per gli assalti agli sportelli bancomat nel Siracusano. L’ultimo episodio è avvenuto a Francofonte, dove una banda ha preso di mira lo sportello automatico della filiale della Banca Agricola Popolare di Sicilia, in via Commendatore Belfiore.

Erano circa le 3 del mattino quando un forte boato ha scosso la zona, svegliando diversi residenti. I malviventi hanno utilizzato materiale esplodente per forzare il bancomat e accedere al denaro. La deflagrazione ha provocato danni sia allo sportello automatico sia alla struttura della filiale.

Dopo il colpo, sul posto sono intervenute le forze dell’ordine. L’area è stata delimitata e messa in sicurezza per consentire agli investigatori di effettuare i rilievi e raccogliere ogni elemento utile alla ricostruzione dell’accaduto. Sono in corso anche le verifiche per stabilire l’ammontare del denaro eventualmente portato via dai banditi.

L’assalto di Francofonte si inserisce in una serie di episodi analoghi registrati nelle ultime settimane nel Siracusano, con bande che ricorrono a metodi sempre più violenti per raggiungere il denaro contenuto negli sportelli automatici. A Melilli e Belvedere gli ultimo tentativi.

Gli investigatori stanno quindi verificando eventuali collegamenti con altri colpi messi a segno nel territorio e acquisendo le immagini degli impianti di videosorveglianza presenti nella zona, nella speranza di individuare elementi utili a identificare i responsabili.

Il Rizza deve lasciare il Palazzo degli Studi, inizia il trasloco. La comunicazione del Libero Consorzio

A pochi giorni dal previsto ingresso in classe degli studenti, domani 2 settembre inizierà il trasloco dell'istituto Rizza. Dopo 104 anni di storia, l'istituzione scolastica dovrà lasciare la sua sede nel Palazzo degli Studi per spostarsi nella sede di via Modica, ex Insolera. "In riferimento a quanto previsto dal Piano di assegnazione funzionale e razionalizzazione degli immobili destinati agli Istituti Scolastici Superiori, approvato con Deliberazione del Presidente n. 176/2025, si comunica che le operazioni di trasloco di arredi e suppellettili, dalla attuale sede di via Diaz alla nuova sede di via Modica, avranno inizio domani giorno 02 settembre 2026 alle ore 08,00. Si auspica la piena collaborazione di codesta Istituzione scolastica evidenziando che eventuali conseguenze derivanti da ritardi non dipendenti da quest'amministrazione, che dovessero comportare costi imprevisti con l'insorgere di ipotesi di danno erariale per gli stessi, saranno da ritenersi imputabili e di competenza di codesto istituto", recita la comunicazione inviata dal Libero Consorzio alla dirigenza dell'istituto Rizza. Anzi, alla dirigenza reggente nominata nelle ore scorse.

Rabbia, amarezza, rassegnazione: è un mix di sentimento quello che agita le componenti della scuola superiore chiamata al sacrificio principale nel piano di razionalizzazione messo a punto nell'agosto di un anno fà dalla ex Provincia Regionale. Non viene vista da molti come una semplice questione di spazi e convenienza tra due sedi (Palazzo degli Studi, via Modica),

essendoci in mezzo una terza istituzione scolastica che potrebbe beneficiare degli spazi lasciati liberi dal Rizza. Sospetti e dietrologia a bizzeffe, mai mancate in queste lunghe settimane di accuse sottovoce e presunti e mai provati favoritismi. Anche tra Tar e Cga. A proposito, il giudizio nel merito del Consiglio di Giustizia Amministrativa è ancora pendente. Sia come sia, si procede. Non è ancora chiaro il cronoprogramma e se gli studenti inizieranno il nuovo anno scolastico direttamente in via Modica o ancora nella storica (ex) sede del Rizza. Intanto, inizia il trasloco che tanto discutere ha fatto. Saranno gli operai ed i mezzi di Siracusa Risorse, insieme ad una ditta esterna di traslochi, ad occuparsi delle operazioni di spostamento. Ma c'è da giurare che la vicenda non finirà qui, con ulteriori strascichi in aule non scolastiche.
A livello politico, rumoreggia Fratelli d'Italia. "Resta forte la nostra convinzione che, in questa vicenda, si siano contrapposti interessi superiori alle più elementari logiche di buon senso, senza tenere nella dovuta considerazione il valore storico, sociale e identitario del plesso di via Diaz", si legge nella nota del coordinatore Paolo Romano. "Come Fratelli d'Italia Siracusa continueremo a sostenere con determinazione la necessità di rivedere questa scelta e di ricondurre la vicenda a criteri di buon senso, tutelando al tempo stesso le esigenze degli studenti, delle famiglie, del personale scolastico e dell'intera comunità. Non ci arrenderemo all'idea che una pagina importante della storia della città possa essere semplicemente archiviata. Faremo ogni sforzo possibile, nelle sedi politiche e istituzionali, affinché si possa tornare a una soluzione che salvaguardi la memoria, l'identità e il patrimonio storico della città di Siracusa".

foto: una recente manifestazione degli studenti a difesa del Rizza

Nuovo ospedale di Siracusa, il commissario Monteforte: “Gara d’appalto entro novembre”

Manca solo la registrazione dell’addendum di finanziamento da parte della Corte dei Conti e poi sarà definitivamente perfezionato l’iter del procedimento per la realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa. L’accordo, già sottoscritto nelle settimane scorse dal Ministro della Salute, dal Presidente della Regione e dal commissario straordinario Guido Monteforte, con il visto dei magistrati contabili renderà impiegabile e disponibile la somma prevista per l’intera realizzazione: 372 milioni di euro (95% a carcio dello Stato e restante 5% regionale).

Proprio Guido Monteforte spiega che Invitalia ha intanto avviato la predisposizione del bando di gara per l’appalto dei lavori relativi alla costruzione dell’attesa struttura sanitaria siracusana. “E’ ragionevole prevedere che possa essere pubblicato entro il prossimo novembre”, si sbilancia il commissario straordinario. “Sono in corso le procedure espropriative, propedeutiche all’acquisizione dei sedimi di costruzione, su cui saranno eseguite le preliminari attività di bonifica ordigni bellici e prospezioni archeologiche”, aggiunge in una nota di alcuni giorni addietro.

Già confermata la qualifica di Dea di II Livello per il nuovo ospedale di Siracusa. Si tratta del massimo dell’offerta sanitaria pubblica regionale e prevede l’ampliamento di reparti e specialistiche, incluse molte oggi mancanti a Siracusa. L’area individuata per la costruzione è quella lungo la SS124, nei pressi dello svincolo autostradale di Siracusa

sud. “Il lavoro procede in costante proficuo raccordo con il Governo Nazionale, i Ministeri competenti e il Presidente della Regione On.le Schifani, al quale va ascritto il risolutivo intervento per il completo finanziamento dell’opera e per il definitivo inquadramento del nuovo ospedale di Siracusa a Dea di II livello”, commenta Monteforte.

Rivolta Cavadonna, non si placano gli animi. Sindacati all’attacco: “Ispezioni e cambi al vertice”

Non si arrestano le polemiche sulle carceri del siracusano e su Cavadonna in particolare. La rivolta dei giorni scorsi, per i sindacati di Polizia Penitenziaria, rappresenta il punto di non ritorno. “Mandare appartenenti al Corpo sopra i tetti con i soli scudi, senza la possibilità di difendersi dagli attacchi fisici subiti, o di proteggersi adeguatamente con il casco, è aberrante e non ha precedenti”, è l’affondo odierno di Sappe e Sinappe, sigle sindacali di Polizia Penitenziaria. Gli agenti, lamentano Calogero Navarra e Rosario Di Prina, “lavorano purtroppo in condizioni difficili e sono spesso oggetto di violenze. Hanno il diritto di difendersi e, se per farlo sono necessarie anche le armi, ciò rappresenta una garanzia per il rispetto delle leggi e per la sicurezza. Le continue aggressioni presso il carcere di Cavadonna non possono diventare la normalità”, le parole dei due sindacalisti Sappe e Sinappe.
Si moltiplicano, intanto, le richieste di indagini interne per stabilire se – nella catena di comando della struttura – siano

state commesse valutazioni presuntamente errate. “Devono essere accertate tutte le responsabilità e, in particolare, la natura e le eventuali conseguenze del possibile errore di non aver dotato i poliziotti comandati di casco, dispositivo di protezione che avrebbe potuto garantire loro una maggiore sicurezza, e di valutare il senso di averli mandati sui tetti, senza misure di sicurezza. Chiediamo inoltre che venga valutata la circostanza secondo cui i detenuti presenti sui tetti sarebbero stati armati di oggetti atti a offendere, le così dette armi bianche, mentre gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria erano a mani nude, con il solo ausilio dello scudo”, insistono Navarra e Di Prina. “Qualora emergano condotte o omissioni incompatibili con l’incarico ricoperto, vengano adottati i dovuti provvedimenti”, parole che vanno nel solco di quanti hanno già chiesto cambi al vertice della casa circondariale siracusana. Restano però sottotraccia le questione del personale di Polizia Penitenziaria sottodimensionato ed il sovraffollamento carcerario, come anche la valutazione delle condizioni psichiche e sanitarie dei detenuti. Elementi che, è bene chiarirlo, non giustificano violenze e rivolte. L’organizzazione sindacale F.S.A. C.N.P.P./S.PP., dopo il vertice d’urgenza in Prefettura a Siracusa, accoglie con favore l’annunciato invio di un contingente straordinario di supporto “come un primo parziale segnale”. Ma lo ritiene “insufficiente a sanare il fallimento gestionale della struttura”. Richiesto invece l’impiego dei reparti speciali G.I.O. (Gruppo d’Intervento Operativo) e G.I.R. (Gruppo d’Intervento Rapido) per una bonifica totale dell’istituto, insieme all’avvio immediato di un’ispezione ministeriale “finalizzata alla rimozione della Direzione e del Comandante di Reparto”.

immagine generata con strumento di IA

Saline in cenere, rogo partito dall’esterno: chi lo ha appiccato e perchè nessun supporto aereo?

Alcuni filmati e le prime indicazioni che arrivano dall’analisi sul campo, sembrano confermare l’ipotesi che il rogo che ha ridotto in cenere un’ampia porzione della riserva delle Saline di Siracusa sia partito da un terreno quasi all’incrocio tra via lido Sacramento e traversa Caderini, all’esterno della Rno. Nell’area si trova un serbatoio interrato comunale in disuso e da sempre la vegetazione spontanea la fa da padrone. Forse per operare della “pulizia” poi sfuggita di mano o forse per un accidentale innesco – una sigaretta accesa lanciata da un’auto di passaggio – si è scatenato l’inferno, con le fiamme che hanno lambito la vicina farmacia e poi marciato verso le abitazioni, riducendo in cenere canneti e macchia mediterranea.
Si discuterà a lungo sulla mancanza di prevenzione e sulle strisce tagliafuoco che non hanno protetto a dovere specie via Elorina, dove pure una fetta parallela alla strada era stata parzialmente liberata da canne e vegetazione in occasione della realizzazione del nuovo impianto di illuminazione. Ci si interroga sulla funzione “cuscinetto” della pre-riserva ma sembrano polemiche stantie e guidate forse da interessi di parte, perchè alla fine una riserva naturale è, per definizione, un’area a verde e quando arrivano le fiamme, c’è poco da fare. Si dirà, le fiamme non devono arrivare sin là dentro. Corretto, ma in un’area così antropizzata, con costruzioni a ridosso del perimetro della riserva, la prevenzione non è più la semplice delle operazioni. Il che non vale come alibi esaustivo, perchè si può sempre far qualcosa per migliorare la sicurezza.

Eppure quasi nessuno oggi parla o attacca i piromani e i controlli per rintracciarli; non si parla del poco personale e dei pochi mezzi a disposizione dei Vigili del Fuoco o dell'assenza – ieri, in piena emergenza – di aiuto dall'alto con elicottero o canadair (la replica: impegnati nelle altre emergenze siciliane). Tutti a puntare l'indice sull'ente gestore della Riserva, il Libero Consorzio di Siracusa. Quasi come avesse persino appiccato il rogo. Come è diverso l'atteggiamento tenuto dai più quando la stessa situazione – rogo disastroso – si verificò pochi anni addietro ai danni della riserva orientata Saline di Priolo.